

L'Airshow di Farnborough Le attività campane presentate al salone londinese. Dalla Selex-Fusaro nuovi e potenti radar

# All'Alenia «allungano» il Superjet 100

*Pomigliano: ingegneri in azione per creare più posti sul velivolo (a peso invariato)*

**All'Airshow di Farnborough, tradizionale salone londinese, sono di scena importanti novità targate Campania**

DAL NOSTRO INVIATO

FARNBOROUGH (LONDRA) — Ci sono le idee e c'è la capacità di fare; ma anche i prodotti all'Airshow di Farnborough, nelle verdi campagne londinesi. Trovi qui quella Campania che macina altissima tecnologia, studia, lancia il pensiero un po' più in là, non curante della crisi avviata dal caro-greggio che a questo salone ha falciato commesse e ordinazioni. Parla campano, Alenia di Pomigliano, lo studio del secondo superjet 100, fratellino di un esemplare più piccolo e già in produzione (122 gli aviogetti ordinati, primo volo a maggio scorso); viene dalla Selex di Fusaro una famigliola di tre radar per la protezione dei confini terrestri; è a Giugliano, sempre Selex, che si è finito di mettere a punto un sistema virtuale e tridimensionale per la manutenzione di apparati complessi: dalla comunicazione, alla gestione dati. Insomma, è qui, su questa sponda di Tirreno che si «realizza — dice Giovanni Bertolone, l'amministratore delegato dell'Alenia, una delle consociate di Finmeccanica — il pensatolo del sistema aeronautico italiano».

## «Nuovo» Superjet 100

Gli ingegneri pomiglianesi so-

no all'opera per «allungare» il superjet 100. Occorre un nuovo aviogetto da 115-120 posti (rispetto al più piccolo 98 posti), per catturare quel 20% di mercato che da qui a venti anni chiederà 5.500 esemplari. All'Alenia stanno studiando come modificarlo, facendo attenzione a mantenere gli stessi standard di peso per non sovraccaricare il motore e aumentare i consumi; ovvio che l'innovazione è sui materiali, sui compositi specialmente. Insomma, la parte nobile e concettuale di un'opera aeronautica. Per questo il management di Alenia ha chiesto un aumento degli straordinari, articolando 6 giornate lavorative con 15-18 turni. Negli ultimi tre anni lo stabilimento pomiglianese ha visto crescere i dipendenti di ben 1.750 unità. Per adesso si pensa alla modifica del «100», più avanti si capirà cosa produrre.

## I radar da difesa

In gergo è l'homeland security; i non addetti hanno imparato a conoscerla dopo l'11 settembre. È la protezione del proprio territorio: i confini di terra ma anche lo spazio aereo. A questo servono i tre radar Lyra, messi a punto dallo stabilimento Selex del Fusaro (500 dipendenti,

80mila metri quadri). Qui a Farnborough è esposto il Lyra 10 (ma c'è anche il 50 e l'80), un aggeggetto sofisticatissimo di 25 chili di peso. È in grado di avvistare persone, velivoli, imbarcazioni ed elicotteri a bassa quota fino ad una distanza di 24 chilometri, dettando agli operatori le even-

tuali contromisure d'intervento. La convenienza, rispetto ad altri radar simili, è il prezzo: dai 150 ai 250 mila euro. Acquirenti? I Paesi arabi e nordafricani.

## Il sistema Selex

Avete presente Second life e i suoi avatar? Ebbene, è questo il concetto sfruttato dai sistemisti della Selex di Giugliano (450 dipendenti, 158mila metri quadrati) per mettere a punto «Assist», in cooperazione con l'Università di Salerno. Il progetto è un sistema innovativo, basato sulle tecnologie della realtà virtuale e dedicato alle attività di manutenzione «da remoto» di sistemi complessi, la gestione dati per fare un esempio. In pratica, l'eventuale cliente in difficoltà, grazie ad un particolare caschetto riceve in tempo reale la visita di un assistente virtuale, l'avatar appunto, il quale, visualizzato nel campo operativo, è capace di comunicare ed interagire autonomamente con l'operatore stesso guidando le procedure di manutenzione.

**Patrizio Mannu**

